

LA GAZZETTA DEL VENETO

Abbonamenti
Anno Cor. 20.-
Semestre 10.-
Trimestre 5.-
ogni numero cent. 10

INSEZIONI
Ultimo pag. Cor. 1.-
Pag. di testo 1,50
Cronaca esp. 3.-
per linea di colonna.

Anno II. - N. 20.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5, Telefono 1-68.

Venerdì, 22 febbraio 1918.

Bollettini

Dello Stato Maggiore austro-ungarico

(19 febbraio). Al Piave e nella regione del Monte Asolone fu più vivace l'attività di artiglieria.

Truppe del gruppo d'esercito Linsingen, hanno occupato Luck senza colpo ferire.

(20 febbraio) Sul Monte Pertica fallì un attacco del nemico con sue gravi perdite. Sul resto della fronte vivace locale attività di artiglieria.

Le truppe del gruppo d'esercito Linsingen sono avanzate nella direzione di Rovino.

Bollettini

del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(19 febbraio). Furono respinte puntualmente le nemiche al bosco di Houthouster. Ad oriente di Ypern e alle due rive della Scarpe, verso sera combattimento naspiro di fuoco.

Al canale Oise-Aisne reparti di fanteria eseguirono delle vittoriose esplorazioni.

Compagnie del Baden e della Turingia fecero il 13 febbraio una punta contro il trincee rimaste in mano nemica a sud-est di Tahure e ne riportarono 25 prigionieri. Il terreno guadagnato in questa operazione fu di nuovo sgombrato di fronte a contrattacchi nemici.

In combattimento aereo furono ieri abbattuti 7 aeroplani nemici. Il primo ucciso Loewer riportò la sua 21.ª vittoria; il tenente Udet e il tenente Kroll i loro ventesima.

Teatro orientale della guerra.

Truppe tedesche sono entrate ieri sera a Dinaburg. Incontrarono solo poca resistenza. Il nemico era in gran parte fuggito e non gli è riuscito di far saltare il ponte sulla Duna, per quanto sia stata precedentemente preparata la mina.

Le nostre divisioni sono in avanzata a due lati di Luck. La città fu occupata senza lotta alcuna.

Dagli altri scacchieri della guerra, nulla di nuovo.

Teatro occidentale della guerra.

(20 febbraio). Duelli di artiglieria e bombardamenti diversi punti della fronte. Furono respinte grosse punte di ricognizione intraprese dagli inglesi ad occidente di Houthouster e dai francesi esso Juvincourt e al nord di Reims.

Teatro orientale della guerra.

Ad ambo le parti della ferrovia Riga-Adirburg, furono sorpassate le posizioni russe distanti 20 chilometri dalla linea da noi finora tenuta. Fu rapidamente rotta la debole resistenza opposta dal nemico presso Inzen e al nord della ferrovia. Oltre Dinaburg le nostre visioni avanzarono in direzione nord-orientale ed orientale; tra Dinaburg e Luck esse iniziarono l'avanzata in vasti tratti. Le divisioni avanzate oltre Luck scricciarono su Rovino; caddero in nostra mano 2500 prigionieri, parecchie centinaia di cannoni e grandi quantità di materiale rotabile.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(19 febbraio). Al margine orientale dell'altopiano di Asiago perdurò ieri in pieno vigore il duello di artiglieria e temporaneamente andò sviluppandosi anche nei settori Posina-Astico e sud del Ponte della Pridula. Nostre truppe aprirono fuoco improvviso contro forti reparti nemici in Val Calzaretto e in Val di Seren e li disperse. Batterie francesi eseguirono nel settore del loro fronte efficaci concentrazioni di fuoco. Pattuglie inglesi guadagnarono il fiume e irrompero nelle posizioni nemiche. Un apparecchio nemico fu colpito in combattimento aereo da un nostro aereo e fu fatto precipitare presso Montebelluna. Nelle prime ore della sera i nostri nemici fecero incursioni nella nostra e bombardarono parecchie località abitate; si registrarono vittime solo a Vicenza dove esplosero quattro bombe. Dannò materiale minimo.

(20 febbraio). Lungo tutta la fronte sotto fuoco perturbatore delle due artiglierie, il quale fu alquanto più vivace ad occidente della Val Frenzela lungo la costa. Presso Mezzolago (Indicarie) e ad oriente del Monte Pertica furono cacciati forti reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni. Essi lasciarono in mano nostra del materiale.

Una squadriglia di aeroplani inglesi scese all'alba improvvisamente il

campo d'aviazione nemico di Casarsa e lo bombardò con molto buon successo; fu distrutto un hangar per aeroplani. Dopo il crepuscolo una nostra squadriglia volò sul campo nemico d'aviazione di La Comina e vi gettò due tonnellate di bombe, le quali provocarono grandi incendi. I nostri apparecchi e quelli degli alleati ritornarono al completo ed illesi. La sera del 19 presso Villorba (al nord di Treviso) fu abbattuto un apparecchio nemico che ritornava dall'aver bombardato località abitate.

Le menzogne del "Secolo".

Pretese atrocità austro-ungariche.

VIENNA, 20. Il Quartiere della stampa di guerra comunica:

Sotto il titolo: «Come gli austriaci fanno la guerra», il *Secolo* del 23 dicembre riporta una parte del discorso del deputato Gasparotto, strazzeppo di attacchi contro i conquistatori austro-ungarici. Fra altro si è elevata contro i vincitori l'accusa abominevole che soldati austro-ungarici avrebbero commesse atrocità che non si possono esporre contro donne e fanciulle italiane. Si asserisce inoltre che esse sono state costrette a gridare: «Viva l'Austria» ecc., e che i soldati austro-ungarici si sono travestiti da donna. Il 16 novembre poi, a Fagarè tutti i morti italiani sarebbero stati trovati colpiti da proiettili esplosivi.

Il comando del gruppo d'esercito del maresciallo de Boroevic ha constatato in forma assoluta che tutte le comunicazioni del Gasparotto si basano sul falso. Le date e i nomi di località esposti dal *Secolo* non corrispondono e servono solo a rendere maggiormente credibile la relazione. È stato constatato che la popolazione borghese all'arrivo delle nostre truppe ha gridato di spontanea volontà: «Viva l'Austria» perché si sentiva liberata dalle violenze dei soldati in ritirata. Pattuglie del reggimento di fanteria N. 15 che, stando alla relazione del *Secolo*, verrebbero colpite da queste accuse, non si sono travestite né hanno attaccato in quel tempo il nemico. Il 16 novembre 1917 a Fagarè non furono infatti usati proiettili esplosivi perché il giorno prima era stata distribuita ai soldati munizione originale.

Contrasta col carattere dei nostri soldati il produrre proiettili dum dum collo scoprire il piombo delle pallottole. Le grandi ferite prodotte al punto d'uscita dei proiettili sono spiegate dalla grande vicinanza del nemico (da 40 a 50 passi). Siccome poi per mancanza di munizione propria, furono usati fucili e munizioni conquistate agli italiani, non è escluso che fra le cartucce italiane ci siano state delle pallottole dum dum.

LA GUERRA AEREA

Calais bombardata.

BERLINO, 18. (Ufficiale). Ieri sera quattro idrovolanti bombardarono con successo la stazione di marina di Calais, alcuni baracamenti e tre riflettori. Nei baracamenti scoppiarono degli incendi e un riflettore fu distrutto.

Chiassetti e spassetti italo-jugoslavi

La discussione, molto accademica, se si dovrà o no permettere alla Monarchia austro-ungarica di continuare a vivere, e se si deve o no costituire la «Legge fra i popoli dell'Austria» — di cui già parliamo — continua a riempire le colonne dei giornali italiani.

Il dott. Trumbic, fuoruscito dalmata, presidente del Comitato jugoslavo, ha diretto giorni or sono al *Secolo* una lettera, nella quale, tra violente invettive contro l'Austria-Ungheria, caldeggia una azione concorde degli italiani cogli jugoslavi. Egli accenna poi anche al trattato di Corfù, quale unica base possibile per lo sviluppo dei futuri destini degli jugoslavi. Questo sviluppo esige l'incondizionata liquidazione della Monarchia austro-ungarica, e poiché l'Italia riconosce questa necessità morale e politica altrettanto bene quanto gli jugoslavi stessi, dovrebbero essere eliminati i vecchi malintesi tra i due popoli ed assicurare un risuluto comune procedere.

Questa lettera ha trovato largo consenso tra la stampa italiana, nel quale incontro fu notato anche il fatto che il dott. Trumbic ha avuto poco fa a Londra un lungo colloquio col presidente dei ministri Orlando. A questo proposito, il *Times* dell'8 febbraio osserva che quel convegno ha avuto luogo il 24 gennaio a Londra e che dopo una conferenza durata due ore fu assicurato al dott. Trumbic la simpatia dell'Italia ed egli stesso fu invitato a fare una visita a Roma. Da ultimo si comunica che Trumbic ha parlato ad Orlando quale rappresentante di sette milioni di serbi, croati e sloveni, che vivono nella Monarchia e che sarebbero risoluti ad unirsi con la Serbia sotto la dinastia del Karageorgevic. Il comune antagonismo contro l'Austria-Ungheria dovrebbe costituire tanto per gli italiani quanto per gli jugoslavi una base sufficientemente forte per un procedere comune e concorde.

Sarebbe ozioso il mettersi a discutere col signor Trumbic e il chiedergli di spiegarci chi lo abbia autorizzato — lui, il fuoruscito — a dichiararsi il rappresentante di sette milioni di serbi, croati e sloveni che vivono nella Monarchia e che dederò i più validi ed eroici difensori del fronte carsico, tanto più che c'è già in Italia chi si prende la briga di conciarlo per le feste.

Nell'*Idea Nazionale* del 5 febbraio — per esempio — un irredentista che si firma «un triestino» scrive una lunga articolazione, nella quale dice cosa degli slavi in generale e del signor Trumbic in particolare. Dopo una grembiata sul trattamento che vien fatto agli «italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia», che si vuole «mettere indietro e imbaragliare, e alle spalle decidere i problemi che direttamente li riguardano», l'articolista continua:

«L'abitudine di trascurare gli irredenti e di far cortesia ai croati è già larghissima e vede, ad esempio, un'alta personalità italiana (Orlando), che non è stata in rapporti coi rappresentanti degli italiani adriatici, ricevere invece a Londra il capo dei croati»

Quel tale Antonio Trumbic, che anche recentemente in un'intervista con l'americana influentissima «Associated Press» dichiarava che l'Italia «non ha alcun diritto sulla sponda adriatica orientale da Manfredonia a Cattaro, e protestava contro l'ingerenza nostra in Albania». Ha mutato il signor Trumbic a poche settimane di distanza? Sarebbe veramente un nome dalle salde ed efficaci idee! — Sintomatico dell'animo del proponente è che egli afferma essersi tra i croati dei «compromessi disinteressati» e nega scervine fra gli italiani adriatici. Indietro il cane ringhioso italiano: avanti Parnalietto croato! Senza questo sistema come si potrebbe far tacere il grido di dolore di quegli italiani che già il trattato di Londra ha sacrificato all'ingordigia croata per prestazione della Russia? E di quelli che la nuova politica di unità vorrebbe ancora gettare sotto l'incivile ed abborrito dominio croato?»

E il *Giornale d'Italia* scrive nel suo articolo di fondo del 10 corr.:

«Qualsiasi riduzione del programma nazionale italiano oggi sarebbe non un denno all'Ugo-Slavia, che non esiste finora se non nelle generose concezioni di agitatori e negli istinti popolari, ma sarebbe una rinuncia a favore dell'Austria-Ungheria, un atto di debolezza di fronte al nemico intrinsecamente e brutalmente una delusione per gli italiani immedesimati assoggettati a lungo ed atroce martirio».

Queste son diatribe fra italiani e jugoslavi. Vediamo ora un po' come van d'accordo gli slavi fra di loro. Il ministro montenegrino Radakovic in una intervista col *Daily Chronicle* disse queste testuali parole:

«Si deve tenere a mente che il patto di Corfù pur sembrando un impegno, esige l'assorbimento del Montenegro senza il minimo riguardo ai desideri del popolo montenegrino e neppure del serbo. Quegli inglesi che hanno approvato il patto di Corfù non ne comprendono la portata. Fu macchinato dalla eresia pensavista che non ha ricevuto mandato da alcuno. Il Montenegro è un paese costituzionale e proposte di tal genere vanno fatte per tramite della Scapina. Come mai può un pugno di persone rappresentare due o tre milioni di jugoslavi in Austria? Dopo l'arrangiamento è di stabilire un numero di croati, sloveni, serbi e montenegrini sotto il Karageorgevic. Questo è imperialismo a tutto spiano. Giamaica consentirò ad un progetto simile. La sua natura si intende considerando che il Montenegro è disorganizzato e la sua «alta» in esilio. E questo momento opportuno per un attacco di tal genere? Ripeto che il Montenegro non cessere mai di protestare contro gli intrighi di propagandisti politici, che evidentemente cercano di seminarla zizzania».

Detto e rilevato tutto questo, messo bene in rilievo il dissidio che regna fra italiani e slavi da una parte, e fra gli slavi stessi dall'altra, ottenne un vero successo d'ilarità il commento del *Corriere della sera* alla lettera inviata dal Dr. Trumbic al *Secolo*. Scrive il giornale milanese:

«Questa lettera è insieme un grido di dolore, un atto di riscossa, un'invocazione alla concordia. In essa i nostri lettori troveranno condivisi quei giudizi e quei sentimenti che nei giorni passati abbiamo esposti. Vedenti apertamente accolti da coloro dell'altra sponda, di cui cerchiamo la solidarietà contro il nemico comune, ci è ragione di conforto e di speranza. Si avviliscano, intendenti, uniti, animati e corpi, contro il comune nemico è una e necessaria per la comune resistenza, perché, fino al giorno che vi sarà un'Austria-Ungheria, essa valerà sempre la sua politica centro di noi tutti».

Se per distruggere l'Austria-Ungheria occorre l'unione di elementi così dispersi, la Monarchia, appoggiata validamente sui suoi eserciti vittoriosi, può dormire i suoi sonni tranquilli.

Non è con le chiacchiere e con polemiche giornalistiche che si vincono le battaglie.

Il governo dei bolscevichi ha ceduto. La pace con la Russia.

La pace con la Russia.

BERLINO, 20. Il segretario di stato von Kühlmann lesse nel corso dell'odierna seduta al Reichstag il seguente radiotelegramma indirizzato dal Governo bolscevico di Pietroburgo al Governo germanico:

«Il consiglio dei Commissari del popolo è indotto, in considerazione della nuova situazione, a dichiarare di essere disposto a firmare il trattato di pace alle condizioni che furono proposte a Brest-Litovsk dai delegati della quadruplice alleanza. Il Consiglio dei commissari del popolo dichiara che risponderà immediatamente alle condizioni di dettaggio avanzate dal Governo germanico».

Il Reichstag accolse la lettura di questo telegramma, interrompendola qua e là con espressioni di meraviglia. Alla fine della lettura grande movimento.

Le potenze centrali e l'Ucraina

Le condizioni intollerabili create dai bolscevichi. - L'appello degli ucraini alle potenze centrali.

VIENNA, 19. La rivolta provocata dai bolscevichi nella repubblica popolare ucraina assume tutte le forme della guerriglia ed è contrassegnata dalla rapina e dalle devastazioni, che sono lo scopo principale della guerriglia stessa. La lotta contro la Rada è soltanto una copertella politica. Tutto il movimento rivoluzionario si concentra lungo le ferrovie e le strade principali, dove le bande dei predatori, composte dai resti dell'esercito della Russia settentrionale, tutto incendiano, specialmente il raccolto immagazzinato. Le bande dei bolscevichi si servono di preferenza dei treni e delle automobili corazzate che esse hanno ritirato dalla fronte e colle quali spesso percorrono rapidamente vasti tratti di regione. I combattimenti che si svolgono nella maggior parte dei casi costano poche perdite, perché se le bande si scontrano con forze superiori, si danno a rapida fuga. Purtroppo già al tempo dello zar le truppe ucraine dislocate alla fronte erano tanto sminuzzate, che nelle odierne condizioni è difficile per la Rada il ritiro di grossi nerbi di truppe. Per questa ragione fu possibile alle orde dei bolscevichi di impadronirsi, specialmente nella parte settentrionale del paese, di importanti stazioni, di linee ferroviarie e di località, mentre il centro del paese è solo poco da esse battuto e parzialmente nella stragrande maggioranza per la Rada.

Purtroppo anche la città di Kiev fu provata dalle devastazioni delle truppe dei soviet. La presa della città per parte del colonnello russo Muraviev è una delle poche grosse azioni militari dei rivoluzionari.

Alla fronte ucraina continua la demobilizzazione delle truppe russe. I soldati abbandonano a schiere le loro trincee e ritornano in patria. Anche le formazioni ucraine, indebolite dal congedo di numerose annate, marciano verso l'interno del paese.

Il terrore dei bolscevichi pesa gravemente sul popolo ucraino e attira naturalmente tutta l'attenzione delle potenze centrali.

Negli ultimi giorni le condizioni al nord-ovest della giovane repubblica non permettevano più alle potenze centrali di far la parte di spettatrici e le truppe del generale Linsingen, obbedendo all'appello degli ucraini, hanno iniziato la avanzata nell'Ucraina dalla regione di Kovel.

L'Austria-Ungheria e l'Ucraina

Dichiarazioni del presidente dei ministri austriaco. - Una clausola al trattato di pace.

VIENNA, 20. Ieri il presidente dei ministri fece alla Camera dei deputati delle importanti dichiarazioni sulla pace coll'Ucraina. I seggi dei parlamentari erano al completo, le gallerie zeppate di pubblico.

Presentato il bilancio provvisorio di quattro mesi, il dr. Seidler passò a parlare delle condizioni al confine nord-

La pace con la Russia.

orientale. In proposito egli fece la seguente dichiarazione:

«Nella conclusione della pace coll'Ucraina ci sono due momenti di speciale importanza. In primo luogo è da osservare che in base all'articolo 9 del trattato di pace, tutte le disposizioni in esso stabilite formano un tutto inscindibile. Gli impegni assunti da una parte dipendono dall'esecuzione di quegli assunti dall'altra. L'impegno assunto dalla repubblica popolare ucraina consiste specialmente nella consegna all'Austria-Ungheria di tutti i prodotti agricoli superflui che sono a sua disposizione (applausi).

«Da questa disposizione del trattato di pace — continua il ministro — ci aspettiamo un alleggerimento delle condizioni di vita nella Monarchia, merco la fornitura di granaglie e di altri viveri dell'Ucraina. È fuori di dubbio che le provviste di grano esistenti nell'Ucraina sono senza pari maggiori che il quantitativo che noi potremmo al momento trasportare nel nostro insieme. A sensi del trattato di pace l'Ucraina è obbligata a mettere a disposizione nostra e degli alleati il superfluo. La questione però è quando potremo avere il grano dall'Ucraina, è legata all'altra questione dell'ammassamento e del trasporto dello stesso. Tutti gli accordi a questo proposito sono già presi e c'è fondata speranza che le forniture ci giungeranno ancora entro il corrente anno economico.

«La repubblica ucraina ha tutto l'intorrese a fornirci le granaglie richieste, poiché in caso diverso cadrebbero anche quei punti del trattato di pace che contengono le nostre concessioni all'Ucraina. Naturalmente che a questo proposito non dobbiamo dimenticare che tutta la Russia ed anche l'Ucraina sono scosse dalla guerra civile e la difficoltà del trasporto in tali condizioni saranno straordinarie.

«Stando alle ultime notizie giunte al ministro degli esteri, l'anarchia va aumentando in tutta la Russia. Regna il caos e si combatte colla lotta di tutti contro tutti. Nostro scopo è quello di fare tutto ciò che è umanamente possibile per procurare alla nostra eroica popolazione quel rifornimento di vetovaglie che essa giustamente domanda e che si è meritata dopo le lunghe privazioni e la resistenza dimostrata. (Voci applausi e battimani). Data l'anarchia regnante in Russia non si possono arrischiare profezie se e in quale modo ciò riuscirà. Se la cosa non riuscisse cadrebbero anche le altre disposizioni del trattato di pace. Ma in questo caso abbiamo sempre il vantaggio di vedere terminato lo stato di guerra coll'Ucraina come lo è già col governo di Pietroburgo (applausi).

«L'altro punto importante del trattato è la clausola di Chofin. Un rappresentante della Rada ucraina e dal governo austro-ungarico fu ieri firmata una clausola che prevede una interpretazione complementare del trattato di pace. Il governatore di Chofin, cioè, non farà parte della repubblica ucraina; ma sul suo destino si deciderà in base al principio etnografico e al desiderio della popolazione. (Voci applausi). Il passo corrispondente della clausola suona: «Per evitare inintelligenze nell'interpretazione del punto 2, articolo II, del trattato di alleanza concluso il 9 febbraio 1918 a Brest-Litovsk tra la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte e la nuova repubblica popolare ucraina dall'altra, si stabilisce che la commissione mista prevista al secondo alinea di questa disposizione del trattato e destinata alla fissazione dei confini, nel suo operato non è obbligata ad attenersi alla linea di confine Bilgorod-Szeczery-Krasnoszew-Pugasow-Radin-Mushnetsche-Sarnaki; ma sulla base dell'articolo II, punto 2 di questo trattato di pace, ha il diritto di trarre la linea di confine ad oriente della suddetta linea, tenendo conto delle condizioni etnografiche e dei desideri della popolazione».

Continuando il suo dire, il ministro Presidente osservò che la commissione mista sarà composta da rappresentanti delle parti firmatarie del trattato e da rappresentanti della Polonia. Ogni potenza firmataria avrà egual numero di rappresentanti. Le parti contraenti decideranno d'accordo il tempo in cui la

commissione si radunerà per i suoi lavori.

Un altro modo di risolvere la questione del governatorato di Cholm non era possibile, senza mettere in pericolo la pace. Per i suoi territori contestati la Russia stabilì il diritto di autodeterminazione fino alla loro definitiva pertinenza. Abbiamo fatto nostro questo punto di vista per le regioni occupate e le trattative di Brest-Litovsk si sono svolte su questa base. Noi abbiamo riconosciuto il diritto di autodeterminazione per i popoli della Lituania, della Curlandia e della Polonia (approvazioni) e non si potrebbe addurre una ragione logica e morale che possa negare agli ucraini ciò che è stato concesso agli altri popoli della Russia.

I polacchi non possono negare che una gran parte del governatorato di Cholm è abitata da popolazione ucraina e che anche questa nazione ha il diritto di essere ascoltata (applausi e battimenti).

Primo dovere del governo austro-ungarico era quello di raggiungere la pace (cri applausi). Ciò che fu fatto di più lo fu per la pace del popolo (applausi). I popoli dell'Austria-Ungheria non ci avrebbero compresi se noi avessimo respinto una pace che ci garantiva anche le granaglie, per la sola ragione che il governatorato di Cholm lo si vuole incorporare in tutta la sua estensione ed incondizionatamente alla Polonia. Anche il Presidente degli Stati Uniti nel pubblico scambio di idee con noi, ha accentuato «che i popoli e le provincie non devono venir sospinti dalla sovranità di uno stato all'altra, come si trattasse semplicemente di oggetti e di pedine in gioco» e che perciò i cambiamenti non devono essere fatti senza l'approvazione del popolo. Gli ucraini hanno come gli altri popoli il diritto di avere la parola quando si tratta di un mutamento della loro pertinenza statale. Se un altro governo avesse agito altrimenti, sarebbe scomparso sotto un tremendo uragano di sdegno dei popoli dell'Austria.

A questo proposito devo respingere con tutta energia anche certe insinuazioni che ultimamente hanno fatto capolino sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania (applausi).

E veniamo alla Russia! Il governo di Pietroburgo — a quanto esso stesso ha dichiarato — non si ritiene più in guerra con l'Austria-Ungheria, e stando ad umana previsione, lo stato di guerra non ritornerà. Gli appelli di soccorso dell'Estonia e della Livonia hanno deciso la Germania a marciare nell'interno per proteggere da certa rovina i nazionalisti che vivono in quelle provincie (applausi). E noi siamo pienamente d'accordo coi nostri fedeli alleati. Però a questa operazione militare noi non partecipiamo e i nostri sforzi si concentrano invece come per l'avanti nel portar soccorso ai numerosi cittadini austro-ungarici che si trovano ancora in terra russa, a quanto afferma il governo russo, in piena libertà. Il governo danese che mai abbastanza potremo ringraziare per l'aiuto loro prestato, fa per essi quanto è unanimemente possibile di fare.

Dacché la Russia ha dichiarato finita la guerra, sono già giunti al confine oltre 20.000 prigionieri di guerra; questi arrivi continuano e c'è speranza fondata che — per quanto lo permettano le caotiche condizioni interne russe — noi potremo risalutare fra breve i nostri fratelli e figli sul terreno della patria.

Il ministro degli esteri ha intenzione di riprendere, al più presto possibile, le trattative col governo russo per lo scambio dei prigionieri (applausi).

I prigionieri di guerra che si trovano nell'Ucraina, il numero dei quali è grande, saranno restituiti alla patria colla massima rapidità permessa dalle circostanze.

Il discorso del presidente dei ministri è coronato da un uragano di applausi.

Al Reichstag.

BERLINO, 20. (Corr. Bureau). Il vicepresidente Paasche aprì la seduta con un discorso nel quale rievò l'alta importanza della pace con l'Ucraina. Le prospettive di concludere una pace onorevole ad occidente non sono migliorate ancora, purtroppo, ma il popolo tedesco è fermamente deciso a resistere fino all'ultimo.

Fu presentata poi una serie di domande irrilevanti, dopo di che la seduta fu chiusa.

Prossima seduta domani. All'ordine del giorno sta la prima lettura del trattato di pace stipulato con l'Ucraina.

Le condizioni nelle provincie baltiche.

BERLINO, 21. Il Wolff Bureau apre da Riga in data 16 febbraio chetiva la regione ai lati della ferrovia Riga-Marna è in mano della Guardia rossa e dei massimalisti. La maggior parte dei soldati lettoni ed estoni consegnò le armi alla prima avanzata dei germanici.

Le truppe russe contro l'Ucraina. COPENHAGEN, 21. Il giornale Petrogradski Golos annuncia: Il commissario per gli affari della marina Dybenko fu nominato comandante dei reparti combinati russi destinati a combattere contro l'Ucrain.

La nuova Armata rossa della Russia.

BERNA, 21. Si ha da Londra che Krylenko sta riorganizzando l'esercito della Russia col formare la Guardia rossa. Questa organizzazione farebbe grandi progressi. Molte migliaia di uomini si arruolano nella armata rossa nella speranza di una abbondante nutrizione. Nelle tre prime settimane si sarebbero annunziati 200.000 volontari.

Pare che anche l'annunziata demobilizzazione dell'esercito non sia effettivamente avvenuta e che Krylenko, il quale copre sempre la carica di generalissimo, tenti un avvicinamento ad Alexejew, il quale fin dal primo momento si era rifiutato di disarmare i cosacchi.

In Russia non si demobilizza, ma si sta formando un nuovo esercito parteggiante per i bolscevichi.

D'altra parte si annunzia che la mobilitazione dell'armata russa è causata dalla situazione interna della Russia.

Combattimenti a Kiev.

AMSTERDAM, 20. Secondo i giornali locali, l'Exchange telegram Company ha da Pietroburgo che la guardia bianca di Kiev ha cacciato dall'arsenale la guardia rossa. Circa 1500 uomini sono morti. Tutti i membri del comitato rivoluzionario di Kiev furono uccisi. Le truppe dei sovjets, fra esse anche ucraini, assalirono gli ufficiali della guardia bianca che sono nella regione del convento di Petskov.

Le operazioni di Alexejew.

AMSTERDAM, 20. L'armata di Alexejew sarebbe passata all'offensiva e avrebbe vinto una battaglia svoltasi presso Woronesch. La città stessa sarebbe accerchiata dai cosacchi. Il numero dei morti delle due parti sarebbe di 3000.

La guerra civile nel Caucaso.

STOCCOLMA, 21. L'agenzia telegrafica pietroburghese ha da Waladikawkas che la guerra civile nell'alto Caucaso è terminata.

Il terrorismo dei bolscevichi in Ucraina.

BERLINO, 20. L'agenzia «Wolff» comunica: Il governo ucraino invia dalla sua sede di Scitomir radiogrammi coi quali annuncia che i bolscevichi sotto pretesto di combattere la Rada centrale, ma realmente per invidia verso i progressi degli odiati piccoli russi nell'Ucraina, s'uccidono o rovinano il paese.

A Charkow, Pokawa, Jekaterinoslaw ed in molte altre città ucraine gli assassini e gli incendi sono all'ordine del giorno. Gli ucraini che espletano un'attività durante la rivoluzione sociale vengono perseguitati e fucilati dalla Guardia rossa. Reperti di requisizioni bolsceviche, comandati da centinaia di spioni e di genieri del vecchio regime, e che erano poi rimasti di sopopati, continuano ora il loro mestiere e seminano dolore e terrore su tutto il paese.

Kaledin suicida?

PIETROBURGO, 20. L'agenzia telegrafica pietroburghese comunica senza data che stando alle relazioni dei sovjets, Kaledin si sarebbe suicidato.

Il presidente del comitato rivoluzionario di Tsaritsin, al quale è giunta la notizia, osserva che il suicidio di Kaledin è avvenuto a Nowoerka. A successore di Kaledin fu nominato il generale Nasserow.

La Siberia contro i sovjets.

AMSTERDAM, 20. Il governo siberiano domandò che le truppe dei sovjets abbandonino la Siberia. I cosacchi minacciano la città di Krasnojarsk.

Battaglie tra russi e romeni.

STOCCOLMA, 21. L'agenzia telegrafica pietrogradese pubblica che la notizia della conquista di Kischinev per parte delle truppe romene non è ancora confermata, tuttavia sta il fatto che ingenti forze nemiche sono concentrate nella regione del Dnjester.

Il comando supremo russo prese provvedimenti per respingere attacchi al distretto militare di Odessa.

La guerra civile in Finlandia.

Gravi combattimenti.

VIENNA, 20. Il rappresentante del Correspondenzbureau telegrafica da Stoccolma: Le ultime notizie dalla Finlandia dicono che i combattimenti che colla si svolgono si fanno sempre più aspri. I russi hanno ricevuto notevoli rinforzi e artiglieria leggera e pesante.

I soldati ucraini hanno occupato Sveaborg. I comandanti delle truppe ucraine dislocate in Finlandia, dichiarano di voler reprimere la rivolta russa. Gli ucraini minacciano di bombardare la flotta se i marinai volessero partecipare ai disordini.

Trattative di pace colla Romania.

Il conte Czernin in Romania.

VIENNA, 20. A quanto apprendre il Correspondenzbureau, il governo romeno ha espresso il desiderio di iniziare trattative per gli eventuali preliminari di una pace colla Romania.

A questo scopo, nei prossimi giorni, il ministro degli esteri conte Czernin si recherà in Romania dove si troveranno anche rappresentanti degli altri alleati.

In luogo competente però si guarda con occhio pessimista alla probabilità di una pace, perchè le notizie pervenute lasciano intravedere che la Romania

non è matura per essa, anzi nutre aspirazioni troppo vaste che continuerà a propugnare colle armi, quando non le riuscirà di effettuarle in via di trattativa.

Per le trattative colla Romania.

BERLINO, 20. Singoli giornali portano la notizia che le trattative colla Romania non sono ancora cominciate. Esse dovrebbero principiare il 22 febbraio. Anche il segretario di stato Kühlmann si recherà a Focsani.

L'intesa annunziata mutamenti in Romania.

LUGANO, 21. Il Secolo scrive: Nei circoli politici parigini e londinesi si attende di momento in momento una decisione della Romania. Si ritiene che il re debba assolutamente ritirarsi. Si tratta ora solo se egli abdiccherà a favore del figlio o del fratello.

La Stampa dice che re Ferdinando abdiccherà a favore di suo fratello. Ai rappresentanti dell'Intesa fu reso noto che le trattative della Romania col nemico sono riguardate quale un atto non amico. Non furono ancora presi provvedimenti per la partenza dei rappresentanti dell'Intesa, per quanto la Romania a suo tempo abbia firmato la convenzione di Londra contro la pace separata.

La nuova repubblica del Don.

Ultimatum alla Romania.

STOCCOLMA, 19. L'agenzia pietroburghese annunzia in data 15: Le truppe inviate ad Astracan riportarono piena vittoria sui cosacchi. Il potere è passato in mano dei Soviets. La città è stata occupata dalle truppe rivoluzionarie vittoriose; le batterie della città passarono dalla parte della rivoluzione e la Guardia rossa disarmò la Guardia bianca e trasse prigionieri molti ufficiali e una parte dei consiglieri borghesi.

A Commissari del popolo per la repubblica del Don furono nominati: Sergejew, presidente; Megidow, lavoro; Menechudow, finanze. I commissariati per l'agricoltura, l'approvvigionamento e l'istruzione furono occupati da socialisti rivoluzionari di sinistra.

Al Governo romeno che aveva inviato dei delegati allo scopo di mettersi d'accordo sulle condizioni di pace, fu risposto con un ultimatum, nel quale si chiede l'evacuazione immediata della Bessarabia da parte delle truppe romene e la restituzione dei beni russi che si trovano in territorio romeno. Se queste condizioni non verranno accettate, le truppe rivoluzionarie apriranno la ostilità contro la Romania il 16 corr. alle 5 antim.

Il generale Kusmanek a Vienna.

VIENNA, 20. Il generale di fanteria Ermanno Kusmanek, l'eroico difensore della fortezza di Przemysl, è giunto ieri nel pomeriggio a Vienna, dopo tre anni di prigionia di guerra.

Il generale è partito il 12 febbraio da Nischini Nowgorod e al suo arrivo nella capitale fu ricevuto alla stazione del nord da una serie di alte personalità militari e civili, fra esse il bojomastro dott. Weisskirchner.

NOTIZIE ITALIANE

L'incienza per la catastrofe di Caporetto.

LUGANO, 22. La commissione d'inchiesta per la catastrofe di Caporetto ha già incominciato il suo esame. Per disposizione del consiglio dei ministri, i generali Cadorna, Porro e Capello furono posti a disposizione del ministero della guerra, senza però perdere il loro grado militare e solo perchè possano informare la commissione. Il ministro della guerra e l'odierno sottocapo dello stato maggiore generale Gaetano Giardino, sono stati delegati a rappresentare l'Italia al consiglio superiore di guerra di Versailles.

La convenzione di Londra.

LUGANO, 21. A proposito di una polemica svoltasi nei giornali sulla convenzione di Londra, il Corriere della sera scrive: Il paese si aspetta che Somino dia di questi giorni informazioni se il testo della convenzione di Londra già pubblicato, sia falsificato o meno. La smentita di Somino sull'esistenza di un articolo 15 che esclude una mediazione del Papa per la pace sta in crassa contraddizione col testo pubblicato.

Il diritto di voto ai combattenti.

LUGANO, 22. Il comitato genovese per l'aiuto ai combattenti italiani, ha spedito un memorandum al presidente dei ministri nel quale si domanda sia concesso il diritto elettorale per quei combattenti che da tre anni stanno in trincea.

Dimostrazioni degli interalleati.

LUGANO, 22. I giornali annunziano che ai primi di marzo a Milano si avranno pubbliche manifestazioni degli interalleati, alle quali parteciperanno truppe inglesi, francesi e americane.

Ricerche.

Chi sapesse darci notizia delle sottolatte persone ricercate, si presenti all'Ufficio informazioni, via Savoguarda 5, pianoterra, citando il numero del giornale nel quale sono pubblicati i nomi:

Fioretti Ottavia, Ceneda, Istituto di S. Giuseppe, Vittorio Veneto (Treviso).

Donadel Teresa n. Zanolin e Bravin Domenica sorella Polcenigo (Udine).

Fioretti Massimiliano e nipote Ottavia, Colle Umberto, Vittorio (Treviso).

De Stefano Maria n. Zanier, Valeriano in comune di Pinzano al Tagliamento (Spilimbergo).

Di Bon Caterina n. Rosabian, Di Bon Giovanni, Vincenzo, Giulio e Luigia, Maniago, via Chiazais (Udine).

Di Gallo Vincenza n. Vergolin con 7 figli, Moggio Udinese (Tolmezzo).

Faleschini Maria, Cavasso Nuovo, Pordenone (Udine).

Fantin Carlotta, servente presso Ida Bazzi, Polcenigo (Pordenone).

P. Delser Giuseppe, Meschio, Vittorio Veneto (Treviso).

Franz Apollonia e figlia Maria, Moggio Udinese (Tolmezzo) (Udine).

Modolo Maria, Ara piccola, Tricesimo di Udine, presso Angelo e Ida Bertoldi.

Micossi Angela n. Bearzi e figlie Orsola e Italia, presso Elisa Vanello, Nimis fraz. di Borgo Comeli (Udine).

Festi Faustina e figlie Santina Bresani-Tuti e Gentilini Maria ved. Tuti, Gemona, via XX Settembre, Albino è sano.

Bressa Maria e quattro figlie, Cimolais di Maniago (Udine).

Adami Fulgenzio e famiglia, San Daniele del Friuli (Udine). Egli è sano e si trova bene.

Baresto Bonetta e figli Angelica, Maria, Enrica e Nino, Fara di Soligo (Valdobbiadene).

Cattaruzza Anna moglie di Giovanni, Rivine, Vittorio (Veneto).

Malattia Teresa, Bancia, Maniago (Udine). Ricordo sta sempre bene.

Zanier-Bulian, Pradis di sotto, in com. di Clauzetto (Spilimbergo).

Zanin Giacomo, Francesco e Giuseppina, Sedran Angela n. Zanin, Dindri Domenico, Tauriano (Spilimbergo).

Zanier Pietro e Teresa, S. Martino di Campagna (Pordenone).

Zanier Luigi, Muzanin, Pradis di Sotto in com. di Clauzetto (Spilimbergo).

Zanier Giacomo n. Giusto, Valeriano in com. di Pinzano al Tagliamento (Spilimbergo).

Vozza Luigi, Platichis, Tarcento (Udine).

Tomaselli Angelina, modista, Vittorio (Ceneda), Treviso, via G. Leopi.

Tomasi Letizia n. Gusco, Pordenone, presso Chiesa S. Giorgio.

Tondo Giov. Batt., Buia, Gemona (Udine).

Toppetti Angela n. Brovedani e figli, Borgata Toscan, Pradis di Clauzetto, Spilimbergo (Udine).

Tonutti Maria in Natale, Tonutti Marcellina n. Piccoli, Tonutti Marina n. Zucchiatti, Tonutti Maria in Varutti, S. Vito di Fagnogna, S. Daniele del Friuli (Udine).

Tonon Rosa, S. Vito, fuori Porta Ceneda, Udine (Udine).

Famiglia Trevisan, Polcenigo (Pordenone).

Tuis Lucrezia, Cavasso Nuovo, (Pordenone) (Udine).

Veruzza Giovanni e Romano Amalia, Pordenone, presso l'albergo Quattro Corone.

Zozzoli ved. Filomena n. Ostermann, Gemona presso Battista Zozzoli (Udine).

Famiglia di Pietro Morossi e Morossi Margherita con 4 figli e cognata, Cimolais di Udine.

Pasinetti Ines, Montepreto in comune di Nimis (Udine).

Fabro Gobbo Celestina, Cusano in comune di Fiume Veneto (Pordenone).

Tomadini Arrangolo e Giuseppina, Giovanni e Rosa, Pordenone, via del Moto 9 (Udine).

Sundellaro Crema Rosa, Cusano Pordenone.

Della Costada Anna e famiglia, S. Pietro di Barbozza presso Montebelluna, Valdobbiadene (Treviso).

Pavan Giacomo e moglie Maria, Pavan Celeste Irene n. Bragaglia coi figli Giulio, Pietro, Lino, Orsago (Treviso).

Debellini Cecilia n. Tolazzi, Moggio Udinese, Borgo Naboris 63 (Udine).

Baccioneta Giovanni in Bologna desidera notizie di Baccichetti Augusta in Vittorio Veneto.

Micheli Levi in Udine, Rauscedo 3.

Bianca Rubertini e figlia in Rondover, Porcia (Pordenone).

Franzolini con 4 figli in Pordenone.

Picco Domenico e famiglia, Bortolano (Gemona).

Zenari Antonio (anni 8), abita presso Luigi Poletti, Baian, Forgaria (Spilimbergo).

Famiglia di Pascolo Orsola, Fornera in Venzone (Gemona).

Aida Vian Bortolin (30 anni), colle figlie Maria ed Ester e la madre Maria Bortolin (70 anni) in Valdobbiadene al Piave.

Concetta Bottega-Sernaglia con 3 figli in Valdobbiadene.

Famiglia di Tomesatti Antonio con moglie e 5 figli in Lestanz di Spilimbergo.

Toffoli Tiziano e famiglia in S. Paolo di Piave (Oderzo).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

ERNESTA e MARIA CAVALLO trovandosi in Fuedis inviano auguri ai loro compaesani. 364

GABRIEL GIOVANNI Corso Garibaldi 32, Pordenone, domanda del figlio Garbin Ing. Vincenzo, via Gaetano Daita 21, Palermo, Salute e saluti. 365

MAURO TERESINA Lumignaco, ricerca il marito Ugo soldato italiano 5. genio. Io assieme ai bambini stiamo bene il saluti, baciamo. 366

CAISUTTI LUIGIA e famiglia, Lumignaco, chiede notizie del marito Giovanni, 120 fant. Stiamo bene e ti salutiamo carissimo. 367

CONDOLFO FERDINANDO e LUIGIA in Adornago (Tricesimo) chiedono delle figlie Lucia, Maria, Ada e di loro soldato alpino italiano. Stiamo bene, salutiamovi, baciamovi, rispondete a mezzo giornale. 368

PIOS PELLEGRINA Mela (Colloredo M. Urbano) il soldato italiano Pios Libero 2 Granatieri. In famiglia stiamo tutti bene, mandiamo saluti. 369

PIOS PELLEGRINA Mela (Colloredo M. Urbano) ricerca il cognato Pios Palmiro soldato alpino 3 compagnia. Stiamo tutti bene, mandiamo saluti. 370

DORISSETTI VIRGINIA Mela (Colloredo M. Urbano) chiede notizie del marito Giovanni soldato italiano 23 Sezione Sanità 125 Rip. Somedita. Cari saluti. 371

DE NOBILI ANGELINA trovata a Rivignano coi bambini. Stiamo tutti bene e mandiamo saluti. 372

PALMIRA D'AGOSTINI con i suoi bambini sono a casa De Nobili (Rivignano), stanno bene, salutano. 373

GIOVANNI TRANGONI e famiglia, Tricesimo, ricercano Giuseppe Trangoni e famiglia. Noi tutti bene il fratello Pietro prigioniero pure bene. Saluti. 374

TOFFOLI DOT. LUIGI Notaio di Pordenone, chiede notizie della sorella Antonietta Larese-Toffoli a Bologna, vicolo Pagliacorta 2. Sta bene e saluta. 375

GABRIEL GIOVANNI Corso Garibaldi 32, Pordenone, domanda notizie della figlia Emma Garbin, via 22 Marzo corte Michel N. 2409, Venezia. Sta bene e saluta. 376

ANTONIO DORATTI e FILOMENA Flabiano (Codroipo), in buona salute ricercano il figlio Attilio soldato italiano 107 comp. mitragliatrici squadra 907. 377

CALIGRARI NOEMI Povoletto, ricerca la sorella Ester fuggita con famiglia Avv. Zanuttini (Udine) supposti Bologna. Stiamo tutti bene, salutiamo. 378

GORI AMELIA Nimis S. Gervasio (Udine). Tutti di famiglia inviamo saluti al fratello Gori Antonio soldato italiano: pure parenti, soldati amici. Stiamo tutti bene. Attendiamo notizie. 379

MAURO ELENA Nimis S. Gervasio, invia saluti assieme ai figli al marito Attilio soldato italiano. Stiamo tutti bene, parenti salutano. Scrivi. 380

FAMIGLIA MARTINUZZI sta bene desidera notizie soldato Martinuzzi Giacomo 253 fant. 2 comp. Saluti. 381

ZUCCHIATTI MARIA cerca il figlio Ivano, operaio squadra Vuanin. Sua mamma baciatu col cuore, noi tutti bene, affettuosamente salutiamo. 382

ESTER BUSATTO S. Tomaso Maiano, chiede notizie della propria famiglia. Sto bene rispondete possibilmente. Cari saluti. 383

MARCHIOLI MARIA Basandella, domanda notizie del tenente Liotta Giuseppe 205 fant. in famiglia tutti bene, auguriamo altrettanto. Saluti cordiali. 384

FABBRIO GIOVANNI e famiglia, Madrisio, posta l'agosto, ricercano i figli Ernesto e Italo, soldati italiani, dubitando siano fatti prigionieri. Noi stiamo bene, salutiamovi, baciamovi; rispondete possibilmente mezzo questo giornale. 385

FAMIGLIA DI BIZZUTTI ALESSANDRO ricerca il figlio Luigi soldato italiano già aggregato parco genio II Armata. Tutti bene, salutiamo rispondi possibilmente. 386

ROSINA PIANTAVIGNA Corso Garibaldi 55, Pordenone, domanda di Teresa Virgilio, Legnago (Verona), partecipa la morte del fratello Tiberio. Salute, saluti. 387

GIUSEPPINA INNOCENZA Viale Michelangelo Grigoletti 26, Pordenone, domanda del figlio Secondo soldato italiano 79 fanteria 4 compagnia, Pescantina (Verona). Saluti. 388

MARIA CREMONESE Corso Garibaldi 55, Pordenone, chiede notizie della nipote Maria di Sala per Casela (Padova) partecipa la morte del nipote Tiberio. Sta meglio. Saluti da tutti. 389

CANTON PIETRO Viale Michelangelo Grigoletti 26, Pordenone, chiede del nipote Canton Pietro sergente maggiore 47 squadriglia aeroplani, Zona Guerra. Saluti. 390

MARIA CREMONESE Corso Garibaldi 55, Pordenone, domanda del nipote Guido Salvador, via S. Teresa 11, Torino, partecipa la morte del nipote Tiberio. Sta bene con Ada e Rosina. Saluti. 391

MARIA BATTISTUTTA Udine, via Treppo N. 50, ricerca del figlio Giovanni colla moglie e bambini. Saluta e sta bene. 392

TERESINA BRANNUZZI Udine, via Treppo N. 50, ricerca dal fratello Giovanni macchinista ferrovie dello stato. Salutiamo e stiamo bene. 393

Prigionieri di guerra italiani

dalla Provincia di Udine.

Capin. Petocello Macedonio r. f. 116, Ra-

gogna.

Sold. Pez Giovanni r. f. 116, Porpetto in

Castello.

» Pischinetta Giovanni r. f. 116, S. Da-

niele del Friuli.

Sold. Poles Angelo r. f. 116, Vigonovo, Fon-

tanafredda.

Serg. Quaino Eugenio r. f. 116, Pradamano.

S